



RICCARDO CURTI & AGOSTINO PERRINI

presentazione di Dino Marangon

11 giugno – 9 luglio 2016

inaugurazione sabato 11 giugno alle ore 18:30

Galleria Flaviostocco

Via Borgo Pieve, 21

3103 Castelfranco Veneto (TV)

La galleria Flaviostocco è lieta di presentare la bipersonale di Riccardo Curti e Agostino Perrini. Sabato 11 Giugno alle ore 18.30 la mostra sarà inaugurata con la presentazione di Dino Marangon. L'esposizione comprendente una selezione di opere relative alle ultime creazioni messe a confronto tra i due maestri.

La mostra durerà fino al 9 Luglio 2016.

Amici fin dall'epoca della formazione presso l'Accademia de Belle Arti di Venezia e ormai giunti alla piena maturità creativa, Curti e Perrini hanno già più volte condiviso diverse occasioni espositive.

Riccardo Curti (Montecchio Maggiore – Vicenza, 1957) si è diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia con il Maestro Emilio Vedova. Nel 1983 ha vinto una borsa di studio alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia, ricevendo il Premio della LXVII^a Collettiva; nel 1988 è stato premiato alla II^a Biennale Triveneta Giovani di Padova.

Numerose le sue mostre in prestigiose sedi espositive in Italia e all'estero, tra le quali ricordiamo il Kulturmodel di Passau in Germania, il Museo d'Arte Moderna di Strasburgo, la Galleria d'Arte Moderna di Palermo, il Palazzo Ducale di Gubbio, l'Istituto Italiano di Cultura di Vienna. Recentemente la Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore gli ha dedicato una vasta Antologica.

Attratto inizialmente dalle problematiche concettuali e comportamentistiche che lo porteranno ad avere un primo approccio, per certi versi giovanilmente conflittuale con il proprio maestro Emilio Vedova, allora titolare della Cattedra di Pittura presso l'Accademia di Venezia, ben presto Curti verrà comprendendo l'importanza e le qualità della pittura segnico-gestuale, nonché l'essenziale lezione di concretezza insita in quei fondamentali insegnamenti.

Riccardo Curti punterà così ad approfondire le componenti riflessive della pittura, considerando i dipinti e i disegni - al di là di ogni ricorso a immediate e superficiali sensazioni e referenzialità - quali strumenti e occasioni privilegiate per un meditativo *incontro* con il più vasto orizzonte del reale.

Eccolo così tornare a confrontarsi con la grande tradizione della *figura* e del *ritratto*.

Negli ampi cicli delle *Teste*, appare dominante una sottile dialettica insorgente tra il delinearsi del *disegno* - talora perfino inciso nella superficie colorica - e la non meno significativa capacità espansiva e coprente delle cromie, in un sottile equilibrio tra l'ansia di individuazione e di riconoscibilità e il libero gioco delle geometrie e, più in generale delle forme.

Allora il piano della superficie e lo spazio del quadro vengono come a collidere, accavallandosi, sovrapponendosi, mescolandosi in una sorta di mobile sommovimento e sconvolgimento dei due *universi* in questione.

Nella serie di dipinti intitolati *Orbite*, anche le linee di contorno che, sebbene scomposte e discontinue, pure tenevano in qualche modo insieme l'usuale immagine dei volti, apparirà superata.

A partire dalla consapevolezza dell'essenziale comunicazione e unità tra micro e macrocosmo, ovali, ogive, ellissi, aleggiano infatti liberamente, oltre ogni legame fisionomico, intrecciando impalpabili, siderali dialoghi di sguardi, di desideri, di attese.

Nelle opere più recenti sarà il tema dell'*Autoritratto* a dominare, in una costante ricerca del sé, sempre tuttavia

tesa a postulare nuove forme di dialogo e di comunicazione.

In ogni caso, particolare attenzione è dedicata da Curti alla ricerca, all'invenzione e all'accostamento delle diverse gamme cromatiche, mai superficiali e immediate, bensì ricche di interiori energie, come trattenute e sottilmente sedimentate nell'alveo riflessivo e meditativo del tono.

Agostino Perrini (Sale Marasino -Brescia 1955) si è diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia con il Maestro Edmondo Bacci, uno dei maggiori esponenti dello Spazialismo. Nel capoluogo veneto ha partecipato alle attività della Fondazione Bevilacqua La Masa, conseguendo il Premio per la Pittura in occasione della LX^a Collettiva del 1976. Il suo percorso artistico è inserito in *La pittura in Italia –Il Novecento/2*, Edizioni Electa 2003. E' attualmente docente di Tecniche Pittoriche presso l'Accademia SantaGiulia di Brescia. Ampia e qualificata la sua attività espositiva. Ricordiamo tra l'altro la sua partecipazione alla 2^a *Internationale Jungertriennale der Zeichnung* a Norimberga e a Losanna, alla rassegna *Peinture Italienne: le regard venitien* a Lione, ad *Axe Actuelle* a Tolosa, alla mostra *Libertà d'immagine* alla Rocca di Montefiorino presso Modena, a *Sguardi a Nord-Est* a Palazzo dei Diamanti a Ferrara, alla mostra *Immer Wieder Malerei* a Graz, alla mostra *Il domani della pittura* al Museo Casabianca di Malo, a Villa Brunati a Desenzano del Garda e al Centro d'Arte Spazio Tempo di Firenze, e alla mostra *Tra astrazioni e iconografie da Sironi a Licini, da Melotti a Fontana* a Palazzo Martinengo a Brescia. Numerose le sue mostre personali presso importanti Gallerie, tra le quali La Galleria L'incontro di Vicenza, lo Studio Tommaseo di Trieste, la Galleria Massimo Minini di Brescia, il Centro La Cappella di Trieste, la Galleria Mèta di Bolzano, La Galleria Libra di Brescia, La Galleria Multigraphic di Venezia e la Galleria Spatia di Bolzano. Formatosi con Edmondo Bacci all'Accademia di Venezia, Agostino Perrini, dopo alcuni giovanili approcci concettuali, è venuto ben presto concentrando le proprie istanze creative nell'ambito del sempre rinnovato universo del dipingere, dei suoi mezzi, dei suoi significati, esplorando le molteplici metamorfosi e virtualità di una raffinata ed espressiva materia pittorica, ricca di interiori dinamismi e aperta alle più diverse e libere relazioni tra le immagini e i loro significati più profondi e segreti. In anni recenti, Perrini è venuto concentrando la propria creatività sul rapporto che intercorre tra l'opera pittorica e l'ambiente nel quale essa viene collocandosi, con una articolata attenzione alle problematiche della luce e dell'ombra. Rifacendosi alle riflessioni di Arturo Martini e alla creatività di Lucio Fontana, volte al superamento dell'accidentalità delle ombre e delle fonti luminose diversamente operanti nei differenti universi della scultura e della pittura, anche sulla scorta di tali eccezionali precedenti, Perrini si è mostrato interessato a rendere mobile, sensibile, relativa, l'immagine pittorica, analizzando e approfondendo i termini lirico-poetici del dipingere. In particolare nuove soluzioni gli verranno offerte dalla trasparenza del supporto. Egli verrà infatti producendo un vasto ciclo di purissime incisioni su limpide lastre di vetro, dove emergerà una sottile, ma decisiva contrapposizione tra la fissità del *disegno* e la mobilità dell'ombra che questo va proiettando sulla parete di fondo. Tuttavia Perrini non intende rinunciare ai mezzi più usuali del dipingere e, in particolare, all'uso raffinato del colore, meditato e *distillato* sovente mescolando all'olio sgrassato, grafite e polvere di carbone, ottenendo così una materia scabra, rigorosa, austera, eppure preziosa. Nelle opere più recenti, a prevalere sembra comunque essere la volontà di approfondire i sensi e i significati del proprio esserci, del proprio situarsi sulla terra e nel fluire del tempo. Significativi emergono allora i riferimenti alla Storia, al sedimentarsi delle Civiltà, alle capacità dell'uomo di progettare e costruire sempre nuove e affascinanti *Architetture*. Ma l'esistenza non è occupata e composta soltanto da istanze prevalentemente costruttive: l'uomo ama infatti anche muoversi più liberamente negli universi del ricordo, della fantasia o della contemplazione. A tali problematiche Perrini dedica alcune delle sue opere più complesse e sovente di maggiori dimensioni, tutte intessute da una mobile e varia molteplicità di elementi: dalle incisioni sulla lastra di vetro sovrapposta alle superfici dipinte o disegnate, alle ammalianti tracce e iconografie dell'amore, del desiderio e dell'eros, emergenti su sfondi sempre più agitati e ricchi di pathos, mentre le ombre diventano sempre più profonde e misteriose e sfuggenti iscrizioni si fanno largo e campeggiano sulla superficie: a sottolineare la complessità concettuale dell'insieme.

Galleria Flaviostocco, Via Borgo Pieve, 21 - 3103 Castelfranco Veneto (TV)
dal 11 giugno al 9 luglio 2016, aperto da martedì a sabato 10:00/12:30 – 15:00/19:00

